

«La Provincia prenda esempio da Conegliano e mantenga il corso di enologia a Cormòns»



CORMONS. Assoenologi sposa la causa del Centro universitario di Cormòns e chiede un intervento forte delle istituzioni, sulla falsariga di quanto è stato realizzato per la scuola di specializzazione di Conegliano.

Nell'accesso dibattito sul mantenimento del corso di laurea in enologia e viticoltura nel centro collinare interviene anche il presidente di Assoenologi Fvg Rodolfo Rizzi. «I punti di forza, sempre riconosciuti, del settore vitivinicolo friulano sono legati al territorio, all'eccellenza dei propri vini, all'innovazione tecnologica, alla bellezza architettonica delle cantine, al suggestivo paesaggio e al patrimonio tecnico-scientifico», ha osservato Rizzi. «Ecco allora che avere in provincia di Gorizia un prestigioso corso universitario offre un valore aggiunto a tutto il comparto».

Rizzi ha ricordato l'esempio della scuola di specializzazione in viticoltura ed enologia di Conegliano, oggi un rinomato campus universitario.

La valorizzazione e il mantenimento della struttura è stato reso possibile grazie al contributo consistente della Provincia di Treviso (allora retta dall'attuale ministro delle politiche agricole Luca Zaia). «Zaia ha capito, prima di tanti altri, il significato e l'importanza di mantenere una scuola di enologia in una zona di grande tradizione viticola - ha affermato Rizzi -. Oggi l'Università di Cormòns, visti i risultati positivi che sta ottenendo e l'alto numero di laureati, potrebbe diventare la Conegliano della nostra regione».

Secondo Rizzi in Friuli Venezia Giulia c'è ancora spazio

di investimenti su nuove figure professionali. I tecnici che frequentano il corso universitario di Cormòns non provengono soltanto dall'Italia ma anche dal resto del mondo. Un interscambio culturale e di preparazione internazionale che, ad avviso del presidente di Assoenologi, sta alla base del prezioso bagaglio formativo di qualsiasi esperto di enologia.

«La Provincia di Gorizia, con un minimo sforzo economico, avrebbe la possibilità di mantenere nel proprio territorio un fiore all'occhiello della scuola italiana - ha concluso Rizzi -. Spero che le nostre amministrazioni locali, seguendo l'esempio della Provincia di Treviso, sappiano trarre le giuste soluzioni per risolvere un problema tanto politico quanto poco legato alla didattica». (i.p.)